

E nei laboratori, sempre meno giovani



Palazzo del governo di
Shanghai
Foto M. Mastrorillo

La Cina è un paese popolato da più di 1200 milioni di persone. Ha avuto un ruolo importante nello sviluppo culturale del mondo antico e ha compiuto scoperte e invenzioni straordinarie in molti campi della scienza e della tecnologia. Eppure, a causa di un sistema feudale altamente sviluppato e del predominio del confucianesimo, oggi scienza e tecnologia si trovano a un livello piuttosto arretrato.

A partire dalla nascita della Repubblica popolare, nel 1949, e in seguito all'apertura nei confronti del mondo esterno a partire dal 1978, la Cina ha compiuto notevoli progressi sia sul piano dello sviluppo economico, sia nella ricerca scientifica e tecnologica. Il numero di persone impiegate nei settori della scienza e della tecnologia è passato da 50.000 nel 1949 a 1.600.000 nel 1987. Un progresso esplosivo, che ha consentito alla Cina - tanto per fare un esempio - di effettuare il lancio di satelliti per conto di altri paesi.

Ciò non toglie, tuttavia, che in Cina il livello complessivo dello sviluppo economico continui a mantenersi molto basso e che il prodotto nazionale lordo pro capite rimanga uno dei più modesti al mondo. I problemi principali con cui la scienza cinese deve fare i conti sono sostanzialmente due: la contrazione degli investimenti per la ricerca e l'impoverimento di competenze in termini di risorse umane dovuto alla fuga dei cervelli. Gli scienziati che si sono formati in Cina prima della Rivoluzione culturale (1966) stanno invecchiando.

Molti dei giovani scientificamente più dotati emigrano all'estero, specie negli Stati Uniti, per studiare e intraprendere poi la carriera di ricercatore. Tra questi, molti sono coloro che preferiscono rimanere nei paesi occidentali a causa delle condizioni di vita e di lavoro molto migliori rispetto alla madrepatria.

Il Centro di fisica teorica di Trieste ha svolto un ruolo-chiave nel contenere il flusso migratorio verso l'esterno durante i periodi critici che molti paesi in via di sviluppo hanno attraversato. A cominciare proprio dalla Cina, che oggi occupa la seconda posizione - alle spalle dell'India - per numero di visiting scientists al Centro e per gli stage di ricercatori nei laboratori italiani e che registra il numero più elevato di propri istituti legati da un rapporto di collaborazione con l'Ictp. Ma da Tien An-men in poi il numero degli scienziati cinesi che arrivano a Trieste è

andato progressivamente calando.

Yu Lu

Capo della sezione di fisica dello stato solido al Centro internazionale di fisica teorica, Trieste

HOME

ARCHIVIO

MULTIMEDIA

FORUM

MAGAZINE

JOURNAL

E-MAIL

SEARCH

WEBZONE